

Morlacchi Editore

RINALDO ROSSINI

Il Credito Cooperativo in Italia
Una piccola grande banca

Prefazione di Stefano Villamena

Morlacchi Editore

Pubblicazione realizzata con il contributo della BCC Umbria.



ISBN: 978-88-9392-311-8

Prima edizione: ottobre 2021

© 2021 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2021 da LOGO srl, Borgoriccio (PD).

Indice

<i>Prefazione</i> di Stefano Villamena	9
<i>Prologo</i> – Moneta e banconote	13
<i>Introduzione</i> – La società cooperativa	17
1. LA DISCIPLINA DELLA COOPERAZIONE: COSTITUZIONE E DIBATTITI IN ASSEMBLEA COSTITUENTE ALL'INSEGNA DEL MOVIMENTO COOPERATIVO E SOLIDARISTICO	23
2. LA DISCIPLINA DELLA COOPERAZIONE IN CHIAVE EVOLUTIVA	39
3. LA BCC UMBRIA: CREDITO COOPERATIVO SOC. COOP.	51
4. IL CREDITO COOPERATIVO UMBRO: BCC MANTIGNANA	57
5. INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA BCC UMBRIA PALMIRO GIOVAGNOLA	61
6. L'IMPATTO DELL'EURO SUL CREDITO COOPERATIVO	69
7. IL CREDITO COOPERATIVO DI FRONTE A NUOVI SCENARI	75
8. LA BCE È PRONTA ALL'EURO DIGITALE: IL CREDITO COOPERATIVO?	87
9. INTERVISTA AL DIRETTORE DELLA FILIALE BCC – CENTRO DI TERNI ALESSANDRO CHIAVOLINI	99
POSTILLA CONCLUSIVA	103
RINGRAZIAMENTI	105
GLOSSARIO	107

*Alla mia famiglia
Umberto, Gabriella, Arnaldo
che non ci sono più.*

Prefazione

Parlare di “cooperazione” significa portare l’attenzione dei lettori su un tema che stimola moltissime riflessioni: viene subito alla mente quella relativa alla sua disciplina costituzionale, che si pone al centro – o, per così dire, al crocevia – della libertà economica, da una parte, e della solidarietà sociale, dall’altra.

Quello appena indicato è uno dei tratti più tipici della cooperazione. Essa non parteggia né si schiera con la libertà o, all’opposto, con la solidarietà; al contrario, si mantiene al centro, tenendo così ferma l’esigenza che i due valori fondamentali indicati si contemperino l’uno *con* l’altro, e non l’uno contro l’altro. La parte storica del contributo di Rinaldo Rossini mette bene in evidenza le ragioni che portarono alla nascita della cooperazione come concetto sociale, prima ancora che giuridico. L’esigenza di co-

operazione nasce, infatti, dai bisogni delle persone. Ciò accade spesso nel diritto: prima si sviluppa un fenomeno a livello sociale, poi l'ordinamento, con le proprie norme, cerca di regolarlo al meglio.

Fatte queste premesse concettuali, occorre rilevare che la parte giuridica del libro si presenta ben centrata rispetto agli obiettivi che si prefigge. Come emerge in alcune pagine, il contributo si rivolge ad una platea ampia di persone, che comprende naturalmente anche la categoria degli studenti delle scuole superiori, nei confronti dei quali l'attenzione di Rinaldo Rossini (e della *Fondazione Umberto Rossini* che presiede) è costantemente rivolta.

Il compito di fare una sintesi giuridica in tema di cooperazione non era semplice; ma l'obiettivo come anticipato sembra essere stato raggiunto. In ciò, credo abbia giocato un ruolo importante la formazione universitaria di carattere giuridico dell'autore e la sua sensibilità alle tematiche di carattere sociale e, per così dire, pedagogiche. Basti pensare, infatti, che la maggior parte dell'attività della *Fondazione Rossini* già menzionata è rivolta al sostegno della formazione, anche attraverso borse di studio, affidate tramite bandi agli studenti più meritevoli.

Bella, infine, l'idea di riportare nel testo del presente lavoro i contenuti dell'intervista svolta da Rossini con il Presidente Palmiro Giovagnola. In primo luogo, perché così si offre una testimonianza di un addetto ai lavori che opera direttamente sul campo; in secondo luogo, perché immagino che Rinaldo Rossini abbia ricevuto molti stimoli per la stesura del suo contributo anche dal contatto diretto con questa personalità, di sicuro rilievo per la rappresentanza e l'immagine di un'istituzione come BCC Umbria, che costituisce un bell'esempio di cooperazione nel contesto regionale.

Stefano Villamena

